

FUORICOLLANA



Vai al contenuto multimediale

Renza Dealberti

Il fuoco della violenza



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0614-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: settembre 2017

Dedico questo libro a tutte le donne vittime di femminicidio, a chi sta lottando contro la violenza e la paura, a chi è costretta a vivere giorni di angoscia, di terrore, e di soprusi.

A chi è in attesa di avere giustizia, a chi non l'ha mai avuta, e a chi mai l'avrà.

A tutte le donne potenziali vittime, a tutte le donne vittime inascoltate, e a tutte le donne offese da una farsa di giustizia, incomprensibile quanto la violenza subita.

A tutti i famigliari che sono in attesa di ottenere giustizia per le loro vittime, affinché, almeno dopo la morte, possa essere rispettata quella dignità di donna, che è stata derisa e violata in vita.

E, infine, dedico la mia opera a chi ha il coraggio di denunciare il suo persecutore, nella speranza che chiunque osi abusare di una donna abbia la giusta punizione, sempre più auspicata, ma, ahimè, spesso assente.

Nessun femminicidio può rimanere impunito, perché nessuna donna vittima di violenza deve subire l'onta di essere violentata due volte.

Introduzione

Avrei preferito non scrivere questo libro.

La sua non esistenza avrebbe significato la non sussistenza del problema trattato: la violenza sulle donne, una realtà vergognosa che fa rabbrivire!

Un paese nel quale si verifica tutto ciò, non può certo definirsi civile!

Le fondamenta della civiltà sono costituite principalmente di rispetto, convivenza pacifica e consapevolezza che una donna è ricchezza, è dono, è vita, e come tale va, non solo rispettata, ma valorizzata e saputa amare!

Io non sono psicologa, ma semplicemente una persona dotata di buon senso incapace di trovare giustificazioni a tutta questa violenza, che non è mai solo fisica, poiché lascia sempre profonde ferite interiori causate dall'umiliazione e dalla violazione di sé.

Certo, si possono addurre teorie psicoanalitiche di ogni genere, tentare di dare spiegazioni scientifiche a ogni "caso". Bene! Io, intanto, mi rifiuto di parlare di caso, dato il numero esorbitante di violenze che ogni giorno si ripetono sulle donne.

Con la mia opera ho voluto dare voce alla causa più frequente che impedisce a una donna di denunciare il suo persecutore, ossia, la paura. Ho provato a raccon-

tare come la paura, appunto, possa, addirittura, essere più forte e più paralizzante delle percosse subite, quale meccanismo subentra a rendere una donna schiava della paura, oltre che della violenza fisica.

Cercando di non cadere nella retorica e nella demagogia, ho dato voce a una donna che altro non riesce a fare che affidarsi al fuoco di un camino. La fiamma è per lei l'unico elemento che la tiene in vita, e che le dà calore, quasi a consolarla del dramma che vive, ma è, al tempo stesso, l'habitat ideale nel quale far crogiolare la paura, senza darle voce. Insomma, un carcere vero e proprio nel quale il fuoco è amico-nemico che sa risollevarsi dal dolore fisico, ma sa anche esacerbare la catena psicologica che la lega all'immobilismo.

Penso che chi si occupa di diffondere cultura attraverso qualsiasi mezzo, non possa prescindere dal dare spazio e voce a un problema tanto urgente quanto inconcepibile come la violenza sulle donne.

Troppo spesso, però, purtroppo, assistiamo a silenzi da più parti, anche le più rappresentative, mentre, invece, si dovrebbe tenere sempre alta l'attenzione verso una realtà così disumana.

Io, dal canto mio, ci ho provato, scrivendo e dando voce a un'ipotetica donna, vittima di se stessa oltre che della violenza subita, e cercando di immedesimarmi nei suoi sentimenti di donna oltraggiata, dando voce e corpo a tutta la mia sensibilità. Ho cercato di trattare l'argomento in punta di piedi, ma senza risparmiarmi nelle espressioni di dolore e terrore.

Mi auguro vivamente di essere riuscita a scuotere l'animo di ogni lettore di fronte a un tema che sento urgente sia come donna che come essere umano.